

MARTEDÌ, 11 OTTOBRE 2005

Il blues e lo stato dell'arte

Ho sempre avuto poco a che fare con il **blues**, ma quando l'ho incontrato nel corso degli anni ne sono sempre stato attratto. Ricordo quando ascoltavo **Muddy Waters**, BB King, il grande John Campbell, la sua chitarra tagliente e la voce alcolica. E che dire di John Lee Hooker con i Canned Heat, gli Animals e Sonny Boy Williamson, **Jimi** e la sua "Red house", la valanga sonora dei Cream, le iniezioni elettriche dei primi **Led Zeppelin**. D'altronde fu proprio Jimmy Page a dire di non potersi allontanare dalle proprie radici. Ascoltando blues si percepisce il peso della **tradizione**, l'intensità del feeling, la durezza, il dolore e la speranza.

Il nuovo cd di **Tony Braschi** mi ha colpito perchè tira fuori un blues a cavallo tra passato e futuro, tra grande produzione e intenso artigianato musicale, solismo raffinato e riconoscibile e grandi ospitate (Herbie Goins, **Daniele Sepe**, Derek Wilson, Agostino Marangolo etc.). "**Rock blues experience**" è il classico disco che fa il punto della situazione: confezionato in modo impeccabile, suonato ancora meglio, masterizzato addirittura dal nome **George Marino** agli Sterling Sound newyorkesi.

Pezzi trascinati e sanguigni come "**The groove goes on**", "Rock my blues" e "Blues experience" sono già dei classici: tirati ed energici quanto raffinati e arrangiati con classe, evidenziano il talento di Braschi, che è anche un convincente vocalist. Quando la band si accosta ad un repertorio più sofisticato, quasi FM, come "**A new world**", "Only love" e "Beautiful sadness", il passaggio non è brusco, così come nei brani più densi di pathos come l'eccellente "**The river flows**" e "I'm lucky". Un hammond caldo sfida le sei corde di Braschi, sudore e sangue, ritmo e feeling, con gli ospiti che danno il giusto supporto senza pesare nè offuscare le qualità del protagonista, artefice di grandi guitar-solos. Nell'infuocata "The pub's on fire" Tony divide la scena con **Dave Summer e Luciano Falconi** per uno show di chitarre da incorniciare.

Echi rhythm and blues in "Take a look at yourself", roccioso boogie in "You save me", tanto soul in "My loneliness": un disco anche vario e versatile. Non perdetevi questo cd: un'indimenticabile **esperienza rock blues**.